

PIETRA TOMBALE SUL WELFARE GENERATIVO?

Perché nell'intervista pubblicata su "Avvenire" del 4 maggio 2018 Tiziano Vecchiato, Presidente della Fondazione Zancan, dopo aver affermato nuovamente che il welfare generativo ha l'obiettivo non solo di «*spendere meglio*» ma quello di «*moltiplicare le risorse a disposizione*», ancora una volta non presenta un solo esempio realizzato?

Nello stesso tempo registriamo che finora Vecchiato non ha mai risposto ai nostri articoli (1).

In primo luogo continuiamo a chiedere: com'è possibile anche solo pensare che le centinaia di migliaia di persone non autosufficienti a causa della gravità delle loro condizioni di salute o dell'estrema limitatezza della loro autonomia provocata da disabilità profonde possano fornire aiuti di qualsiasi natura a coloro che provvedono alle loro esigenze vitali?

In base a quali motivi, mentre la Fondazione Zancan prosegue nella impraticabile suggestione del welfare generativo, non prosegue nell'azione del compianto Mons. Giovanni Nervo, che aveva sempre evidenziato l'assoluta priorità della giustizia (2)?

Al riguardo ripetiamo il nostro vivo sconcerto sulla totale assenza di iniziative, nemmeno quelle riguardanti semplici pronunciamenti, a difesa delle esigenze vitali delle decine di migliaia di anziani malati cronici non autosufficienti e di persone con demenza senile che ospedali e case di cura, a volte anche quelle che asseriscono di operare nell'ambito dei prin-

(1) Su questa rivista sono stati pubblicati i seguenti articoli: Mauro Perino, "Gli operatori dei servizi sanitari e socio-assistenziali tra i compiti dettati dalla Costituzione e le suggestioni del welfare generativo", n. 187, 2014; "Il welfare generativo: strumentale illusione per continuare a ignorare le esigenze ed i diritti delle persone non autosufficienti", n. 196, 2016; "Rapporto 2017 della Fondazione Zancan sulla povertà: ancora illusioni sul welfare generativo e gravi omissioni sui diritti negati, che spesso creano indigenza", n. 199, 2017.

(2) Ricordiamo nuovamente la sorprendentemente affermazione di Tiziano Vecchiato contenuta nel Rapporto 2017 della Fondazione Zancan, secondo cui la giustizia avrebbe contribuito «*alla società dei diritti senza doveri*».

cipi cristiani, dimettono selvaggiamente e cioè senza garantire le loro evidenti ed indifferibili esigenze sanitarie e socio-sanitarie.

Complessivamente sono oltre un milione questi infermi: essendo non autosufficienti e quindi non in grado di autodifendersi, devono essere abbandonati a loro stessi?

Ritornando all'intervista rilasciata da Tiziano Vecchiato a "Avvenire", non riteniamo che primario «*compito dello Stato è ridurre le disuguaglianze*», ma quello concreto e urgente di garantire condizioni di vita adeguate alla dignità umana a tutte le persone e a tutti i nuclei familiari in difficoltà. Infatti, se le disuguaglianze vengono ridotte, anche in misura significativa, ma la fascia più debole della popolazione non vive in condizioni accettabili, le iniziative assunte sono state – com'è evidente – assolutamente inutili e fuorvianti.

PERCHÉ IL PRESIDENTE DEGLI ASSESSORI ALLA SANITÀ, ANTONIO SAITTA, NON HA FATTO ALCUN RIFERIMENTO ALLE ESIGENZE DEI MALATI/PERSONE CON DISABILITÀ NON AUTOSUFFICIENTI DAVANTI AI SENATORI DELLA COMMISSIONE IGIENE E SANITÀ?

Perché nelle diciassette pagine del "Documento sulle problematiche del Servizio Sanitario Nazionale da rappresentare in audizione presso la Commissione Igiene e sanità del Senato della Repubblica" del 12 luglio 2018 redatto dalla Conferenza degli Assessori alla sanità delle Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano non una riga fa riferimento alle esigenze sanitarie e socio-sanitarie dei malati non autosufficienti? Nessun accenno alle centinaia di migliaia di pazienti che in Italia non vengono presi in carico dal Servizio sanitario nazionale e sono confinati in liste di "abbandono" senza un tempo certo per l'erogazione delle cure, sottoposti - unici tra i malati - a valutazioni cosiddette "sociali" (in realtà patri-

(continua a pag. 64)

moniali ed economiche) con le quali si legittima la loro esclusione ed emarginazione sociale. Il Presidente della Conferenza, l'Assessore alla sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta, non poteva portare all'attenzione della Commissione sanità del Senato la situazione degli almeno trentamila malati cronici non autosufficienti esclusi dalle cure in Piemonte e chiedere risorse adeguate per fare fronte alle loro esigenze? Non poteva richiedere attenzione a questi pazienti chiedendo al Parlamento l'impegno a garantire prestazioni di Livello essenziale a tutti questi malati che, come confermato dall'Ordine dei Medici di Torino e Provincia, hanno esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili? Evidentemente sì, certo che poteva, ma ha preferito non farlo. Perché? Analogamente, non

poteva l'Assessore Saitta portare all'attenzione dei Senatori la necessità di riconoscere all'interno dei Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie il preziosissimo ruolo degli accuditori familiari volontari (cioè non obbligati dalle leggi al loro ruolo), prevedendo l'istituzione, sul modello dell'assegno di cura piemontese, di una somma a rimborso, anche parziale, dei maggiori oneri sostenuti dai parenti - direttamente o tramite terze persone - per il mantenimento a casa del loro congiunto malato? Sarebbe stato (tanto più ora che il piano di rientro dal deficit regionale piemontese è concluso) un modo apprezzabile di rispondere alla richiesta di almeno ventimila famiglie piemontesi che di prendono cura di un loro congiunto non autosufficiente. Perché non è stato fatto?